

*Hypothesis for the Development of Identity
Resources Surrounding the San Niceto Castle in
the Province of Reggio Calabria*

IPOTESI DI VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDENTITARIE CIRCOSTANTI IL CASTELLO SAN NICETO NELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA*

Immacolata Lorè, Tiziana Meduri, Roberta Pellicano

Dipartimento PAU, Università Mediterranea di Reggio Calabria, via Salita Melissari, 89100, Reggio Calabria Italia

immacolata.lore@unirc.it; tiziana.meduri@unirc.it; roberta.pellicano.007@studenti.unirc.it

Abstract

Motta San Niceto and its castle represent an important resource as heritage for the neighbouring territories; therefore, the Castle of San Niceto, in the course of the centuries, was an important fortress for the defence of the people and collection point of resources. The historical interaction between the territories and the castle, as demonstrated by the various historical sources, has allowed us to develop a hypothesis for the development of the resources of the Ionic calabrian area; historically this area was part of the so-called barony of San Niceto that included the areas of Motta San Giovanni, Montebello Ionico, Saline, Bocale, Pellaro, Valanidi. This paper directs the attention toward the local products, which represent the historical identity and source of wealth for the territories. After an analysis on best practices and on the characteristic area concerned, the project defines the objectives and actions (tangible and intangible) of the hypothesis of intervention; this idea finds its realization in the creation of a pole in which promote cultural activities for the knowledge of local products and the history of the territories. After the definition of the project characteristics that is developed in two different scenarios, it becomes necessary to check the sustainability of the initiative through the feasibility study.

KEY WORDS: *Development, Historical Identity, Feasibility, Resources, Local Products, Heritage.*

1. Introduzione

Negli ultimi anni il settore del patrimonio culturale è stato coinvolto da intensi cambiamenti a carattere gestionale, grazie alla diffusione dell'idea che la cultura possa rappresentare un motore di sviluppo per la crescita economica e sociale di un territorio.

Si tratta di una significativa mutazione di tendenza che sta gradualmente spostando il significato della funzione d'uso del bene culturale; si passa da una visione puramente concettuale in cui il patrimonio era inteso come memoria di una identità culturale, e dunque veicolo di educazione e formazione, verso una visione che ha arricchito il profilo conservativo di un approccio assai più dinamico ed economicamente produttivo.

* Il documento nella sua interezza è frutto del lavoro congiunto dei tre autori: Tuttavia il prg. 1,4 e 10 sono da attribuire a I. Lorè e T. Meduri, i prg. 2,3,5,6,7,8,9 a R. Pellicano.

In questa direzione, il presente paper, intende illustrare brevemente una proposta di valorizzazione di un'area storicamente rilevante nel contesto reggino attraverso l'impiego del patrimonio culturale identificativo del territorio oggetto di interesse: la Motta San Niceto, storica chiusura della cerchia difensiva collinare, collocata ad est della città di Reggio Calabria, a circa quattro chilometri dal mare e a tre chilometri dal comune di Motta San Giovanni [1].

Le motivazioni che hanno portato alla scelta di questo argomento sono legate al riconoscimento del valore intrinseco per il territorio in esame della "motta", in quanto testimonianza storica, ed in particolare del castello di Santo Niceto.

2. quadramento storico della motta San Niceto

Il castello di Santo Niceto rappresenta l'unico esempio di architettura tardo bizantina meglio conservata in Calabria. Il castello apparteneva alla baronia di San Niceto, delimitata ad Occidente dal torrente Valanidi, che ancora oggi definisce il confine con Reggio Calabria, e ad Oriente dai possedimenti di Pentedattilo, i cui confini coincidevano con il torrente S. Elia, attuale delimitazione amministrativa tra il comune di Montebello e quello di Melito di Porto Salvo. A quest'area appartenevano i territori di Motta San Giovanni, Montebello Ionico, Saline, Bocale, Pellarò, Valanidi. Nel suo contesto storico, il castello di Santo Niceto non aveva solo funzione difensiva, ma rappresentava anche un'importante fonte di risorse e un punto di connessione tra il territorio reggino e quello del versante ionico [2]. Lo studio è rivolto alle risorse culturali immateriali dell'area in esame, introducendo una distinzione per quanto concerne le tradizioni enogastronomiche, riconosciute nel territorio come punti di forza, con riferimento, anche, alla qualità della vita; l'analisi di tali risorse fornisce, infatti, una descrizione della consistenza e della capacità attrattiva dell'area sulla domanda turistica [3]. La dotazione di risorse del patrimonio immateriale a carattere enogastronomico è ritenuta di fondamentale importanza, in quanto evidenzia quel rapporto in cui si realizza la compenetrazione di paesaggio e patrimonio culturale, che è uno dei tratti distintivi dell'immagine del territorio, nonché un asset di importante valore nella competizione economica [4].

3. Identificazione delle risorse identitarie dei territori limitrofi alla Motta San Niceto

L'attenta analisi conoscitiva condotta per individuare i caratteri identitari del contesto territoriale, oggetto del presente studio, ha consentito di porre l'attenzione verso i prodotti locali dei territori che hanno fatto parte della baronia di San Niceto, poiché ciò che il prodotto locale racchiude in sé è collegato a una critica conoscenza del territorio che coinvolge non solo gli aspetti economici, ma anche quelli sociali legati alla memoria storica della popolazione locale sul fronte della produzione e del suo utilizzo nelle preparazioni gastronomiche o nelle pratiche sociali di consumo, rappresentando quindi un importante elemento identitario [5].

Nello specifico, i prodotti che caratterizzano i diversi comparti territoriali analizzati sono: il bergamotto (DOP) e il vino (IGP) per il territorio di Pellarò; la liquirizia e l'olio d'oliva per il territorio di Montebello Ionico; le mandorle, il miele, i fichi d'India e il capicollo "azze anca grecanico" per l'area di Lazzaro nel comune di Motta San Giovanni [6, 7, 8]. I prodotti agroalimentari tipici sono inscindibilmente legati al proprio territorio, in quanto da esso deri-

vano la loro specificità (tradizionalità o eccellenza) e riconoscibilità sul mercato. È indispensabile, quindi, promuovere tali risorse per rendere possibile la valorizzazione del territorio, in quanto il processo di qualificazione territoriale può fare leva sull'origine dei prodotti, che rappresenta per il consumatore un indice di qualità e identificazione, e per i produttori un'occasione per aumentare la notorietà e la reputazione delle proprie produzioni; quindi il prodotto locale si definisce come patrimonio culturale identitario immateriale [10].

Un'economia del territorio che punti alla valorizzazione delle proprie risorse naturali, può condurre a una considerevole crescita a livello turistico e generare benefici, non solo per le imprese coinvolte nel processo di produzione, ma, più in generale, per l'ambiente e per l'intero sistema socio-economico locale.

Queste considerazioni nascono dal riconoscimento del valore intrinseco che contraddistingue i prodotti tipici; un valore che è connesso a diversi fattori quali: la localizzazione in zone marginali (alta collina e montagna), la maggiore artigianalità e il maggior impiego di risorse nei processi di coltivazione, allevamento e trasformazione, e il peculiare collegamento che il prodotto tipico di norma possiede con le risorse specifiche locali, compresa la materia prima agricola [9].

Nello specifico, illustrato il ruolo che il prodotto agroalimentare tipico occupa nella valorizzazione del territorio, lo studio identifica e descrive i prodotti che caratterizzano le aree oggetto della trattazione, le imprese e gli attori operanti nel settore [vedi Fig. 1].

4. La proposta di valorizzazione della Motta San Niceto

Nella consapevolezza che il patrimonio culturale, sia esso riconducibile a beni storico-artistici o legato alle colture tipiche e ai prodotti agro-alimentari, possa essere volano per la crescita economica e sociale di un territorio, se opportunamente messo a valore, la proposta progettuale è orientata alla realizzazione di un polo turistico che favorisca la connessione tra le risorse delle aree limitrofe al Castello San Niceto, promuovendo attività culturali per la conoscenza delle risorse del territorio, quali lo stesso castello, e i prodotti locali [11]. Per la realizzazione dell'idea progettuale è stato individuato un percorso metodologico che si compone di diverse fasi, successive alla ricerca bibliografica e all'analisi conoscitiva dell'area e del contesto circostante, strutturate come segue:

- Elaborazione dell'analisi SWOT;
- Analisi delle strategie di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio individuato;
- Analisi delle best practices;
- Individuazione del modello operativo da applicare al caso studio, con particolare attenzione alla defini-



Fig. 1 - Individuazione prodotti locali e attori operanti nel settore.
(fonte: elaborazione grafica di R. Pellicanò)

zione del modello gestionale;

- Verifica della sostenibilità del piano di valorizzazione individuato.

5. L'analisi SWOT

Le conoscenze acquisite attraverso le ricerche preliminari sono state successivamente organizzate secondo la matrice SWOT, ovvero individuando i punti di forza (*strengths*), debolezza (*weaknesses*), opportunità (*opportunities*) e minacce (*threats*), in modo da avere un quadro chiaro dei diversi aspetti che caratterizzano il contesto di riferimento. Tale passaggio riveste un'importanza fondamentale per poter individuare e sostenere le scelte adeguate, che verranno successivamente tradotte in specifiche azioni da realizzare, per innescare sul territorio processi di valorizzazione per la crescita economica e sociale dello stesso

Lo scopo dell'analisi è stato inoltre quello di delineare le opportunità di sviluppo dell'area territoriale, attraverso la valorizzazione degli elementi di forza, e un contenimento delle debolezze. I punti di forza diventano, dunque, in tale ottica, i riferimenti da cui partire per definire la strategia di sviluppo. L'impiego della SWOT ha tra l'altro risolto il problema relativo alla scelta della localizzazione più vantaggiosa per l'intervento.

A tal fine è stata condotta un'indagine preliminare sul territorio, rivolgendo l'attenzione sulle caratteristiche di fruizione e accessibilità del sito di San Niceto e dei territori ad esso circostanti [vedi Tab. 1].

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
- San Niceto come punto strategico, storicamente connesso ai territori circostanti - Il Castello come attrattore turistico quale esempio di fortezza tardo bizantina - Importante presenza di prodotti locali nell'intera area	- Scarsa conoscenza dei territori e della loro storia connessi alla fortezza di San Niceto - Scarso interesse verso le risorse delle aree limitrofe al Castello - Assenza di un punto informativo sul Castello San Niceto - Mancata promozione del territorio e dei suoi prodotti locali - Assenza di un'offerta turistica intorno alle risorse
OPPORTUNITA'	MINACCE
- Progressiva crescita dell'interesse verso le risorse locali grazie a iniziative nazionali (<i>Slow Food</i>) - Importanza della qualità del prodotto sottolineata dal Regolamento CE 510/06 relativo alla definizione e alla protezione delle produzioni DOP e IGP - Area dismessa di Arenella come centro delle attività culturali-turistiche	- Scarso collegamento fra il Castello San Niceto e l'area di Arenella - Scarso interesse da parte delle aziende locali - Scarso affluenza dei turisti verso l'area in cui sarà ubicato il nuovo polo turistico - culturale - Preferenza di altre mete turistiche

Tab. 1 - Analisi SWOT
(fonte: propria elaborazione)

L'analisi dei risultati ha portato all'individuazione del sito di Arenella nel quartiere di San Gregorio del Comune di Reggio Calabria, (RC) come la localizzazione più vantaggiosa per la sostenibilità degli interventi [vedi Fig. 2]. La scelta è stata principalmente dettata dalla presenza di un sufficiente sistema di accessibilità dell'area rispetto alle altre, che vede il collegamento con l'Aeroporto dello Stretto e con la stazione FS di San Gregorio, facilmente raggiungibili da turisti e cittadini [12].

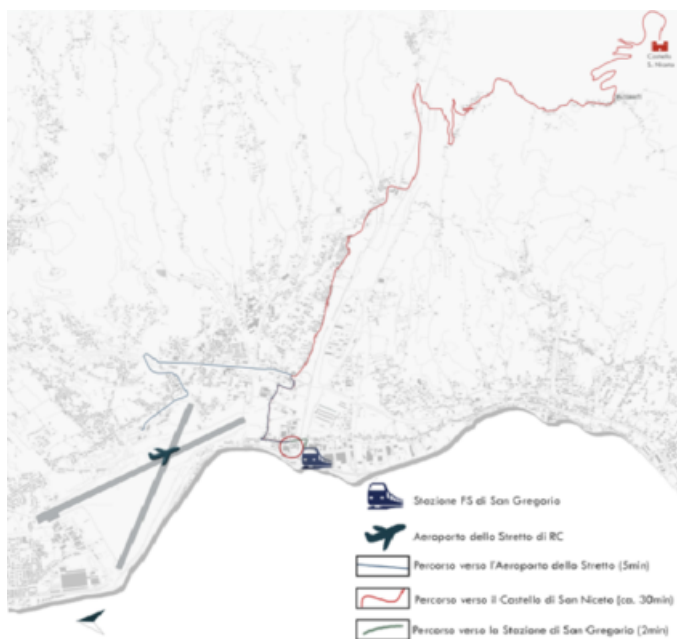


Fig. 2 - Individuazione sito Arenella. Accessibilità al sito
(fonte: elaborazione grafica di R. Pellicanò)

6. Analisi di strategie di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio individuato

La valorizzazione delle risorse culturali si consegue mediante la costituzione ed organizzazione stabile delle risorse, delle strutture o delle reti, attribuendo, dunque, al patrimonio culturale un ruolo sempre più significativo nel quadro dei modelli di sviluppo fondati sulle peculiarità locali e sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori, grazie alle implicazioni di natura immateriale - come quelle legate alle tradizioni, ai saperi e alle creatività - che hanno arricchito la nozione di patrimonio [14].

Il processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, se sostenuto da strategie di "sistema" e rivolto quindi non solo ai beni culturali, ma a tutte le altre risorse che caratterizzano e rappresentano i segni distintivi che la storia ha sedimentato in un territorio, può svolgere un'importante funzione sia al fine della preservazione dei beni, nel caso in esame il Castello di San Niceto, sia a promozione e sostegno dello sviluppo economico delle comunità locali. Il presente studio prevede, dunque, il coinvolgimento delle comunità locali, attuato anche attraverso la messa in rete dei principali portatori di interesse sul territorio, al fine di aumentare la consapevolezza e la sensibilizzazione verso il patrimonio culturale, intesa come capacità dei cittadini di riconoscere la loro identità in quel patrimonio, di riconoscerlo come proprio e, di conseguenza, di cooperare per la sua conservazione [15].

La necessità di risolvere i problemi emersi dall'analisi SWOT ha come conseguenza la definizione dei seguenti obiettivi:

1. garantire l'accessibilità al Castello di San Niceto;

2. aumentare la conoscenza e la consapevolezza, dei cittadini, del proprio patrimonio attraverso attività di promozione e animazione territoriale rivolte ai cittadini e ai turisti;

3. favorire la partecipazione delle aziende locali a iniziative di promozione territoriale;

4. incrementare la conoscenza delle produzioni locali.

Per il raggiungimento degli obiettivi è stata definita una linea d'intervento generale nella realizzazione di un polo turistico, quale azione pilota, in grado di connettere le diverse risorse dei territori circostanti il Castello San Niceto attraverso la promozione di attività culturali finalizzate alla conoscenza delle risorse locali [13].

L'offerta integrata delle risorse, attraverso la costituzione di un polo turistico, ha l'obiettivo generale di generare impatti economici diretti, con l'esternalizzazione di attività e servizi legati alla sua gestione, come pure impatti indiretti. Questi ultimi derivano non solo dalle più note ricadute sull'industria turistica, ma anche dal fatto che il sistema che si sviluppa intorno al patrimonio accresce l'aspetto di competitività di un territorio, rendendolo capace di attrarre più di altri risorse umane e finanziarie, incrementando i flussi turistici, come pure l'insediamento di attività produttive [16].

6.1 Definizione delle azioni

L'individuazione e la scelta delle azioni ha come punto di partenza quella di rendere necessario il raggiungimento del sito in cui è ubicata la fortezza bizantina e, in secondo luogo, la necessità di creare rete tra le aziende locali attive sul territorio. La possibilità di raggiungere gli obiettivi preposti ha definito le seguenti azioni [vedi Tab. 2]:

- Realizzazione di un percorso navetta giornaliero verso il Castello di San Niceto.

- Organizzazione di visite guidate al sito di San Niceto e realizzazione di un polo turistico-culturale nel sito di Arenella in cui mettere in rete le risorse dei territori limitrofi e le attività di promozione territoriale. Si prevede la partecipazione di aziende attive sul territorio, con il coinvolgimento di professionisti per la conoscenza dei prodotti locali.

- Azioni di animazione territoriale che coinvolgano le aziende produttrici dell'intera area d'interesse e organizzazione di seminari finalizzati alla creazione di una rete tra le diverse aziende.

- Creazione di punti degustazione e laboratori che possano fornire approfondite conoscenze sulla provenienza, produzione e distribuzione del prodotto locale da parte di ogni azienda facente parte dell'iniziativa di promozione territoriale. Le azioni individuate vengono quindi divise in azioni materiali e azioni immateriali.

OBIETTIVI	
A. Aumentare il numero di visite al Castello di San Niceto	
B. Suscitare l'interesse dei turisti e dei cittadini verso il castello e i prodotti locali	
C. Favorire la partecipazione delle aziende locali a iniziative di promozione territoriale	
D. Accrescere la conoscenza e la consapevolezza sul <i>know how</i> locale	
AZIONI MATERIALI	AZIONI IMMATERIALI
2B. Ristrutturazione e riuso immobili del sito Arenella;	2B. Azioni di marketing con la creazione di un canale web per la promozione online del polo turistico-culturale, e la realizzazione di <i>flyers</i> da distribuire nei poli turistici strategici del Comune di Reggio Calabria;
1A. Acquisto navetta per visite al Castello di Santo Niceto;	3C. Organizzazione di eventi artistici e conferenze all'interno del polo turistico-culturale;
4D. Acquisto attrezzature per l'avvio di laboratori finalizzati ad attività di tipo esperienziale per la conoscenza dei prodotti locali.	4D. Attività di degustazione dei prodotti locali e laboratori finalizzati ad attività di tipo esperienziale
	2B. Visite guidate presso la fabbrica De Capua 1880 "Il bergamotto del Consorzio".
TARGET DI RIFERIMENTO	
Associazioni locali, aziende locali, gruppi scuole, anziani, famiglie	

Tab. 2 - Definizione azioni materiali e immateriali
[fonte: propria elaborazione]

7. Studio della best practice Slow Food

Per proporre una linea d'azione che possa avere un solido riferimento e quindi guardare alle attività già presenti sull'intero territorio nazionale, si è scelto di attuare un'indagine sulle diverse iniziative che abbiano concentrato l'attenzione sulla valorizzazione della tradizione e della cultura gastronomica e in maniera particolare sui prodotti locali. Tra le diverse iniziative l'attenzione è ricaduta sulla buona pratica Slow Food, attiva ormai da trent'anni, che ha riscontrato grande sostegno e successo a livello nazionale e internazionale.

I principi di questa iniziativa [rinnovare la fiducia nel diritto al piacere per la salvaguardia della biodiversità e delle tradizioni, educare al gusto e all'alimentazione consapevole concentrandosi sui prodotti, sull'alimentazione e sulle aziende locali attive sul territorio] sono coerenti con gli obiettivi previsti dall'ipotesi di intervento descritta; inoltre, le attività promosse, didattiche e non, come Master of Food, costituiscono un importante riferimento per la definizione delle azioni, materiali e immateriali, che caratterizzano il progetto. È importante sottolineare anche la stretta connessione tra i prodotti promossi dai presidi *Slow Food* e quelli individuati nei territori connessi al Castello di Santo Niceto, nello specifico prodotti quali carni, miele, vino e olio di oliva.

Dall'analisi sulle aree interessate dalla best practice

presa in esame, è stata riscontrata l'assenza di iniziative simili sul territorio calabrese, fatta eccezione per la presenza di un Presidio *Slow Food* e di Condotte appartenenti all'area grecanica; tra queste ultime si considera opportuno citare quella più vicina all'area oggetto d'interesse, situata a Santo Stefano d'Aspromonte (RC).

8. Il modello di gestione

In merito alle diverse azioni da concretizzare per la realizzazione dell'obiettivo cardine del progetto, è stato definito un modello di gestione che possa illustrare tutti gli aspetti di tipo organizzativo e gestionale [17].

Si descrive lo scenario in cui la gestione della struttura sarà di tipo diretto; l'intera organizzazione sarà correlata alla figura del Consorzio del Bergamotto, unico proprietario della struttura, che ne rappresenterà il promotore imprenditore. La realizzazione del polo culturale è correlata all'avvio di diverse attività necessarie per il coinvolgimento non solo delle aziende locali, che dovranno collaborare tra loro e dare il proprio contributo per diffondere la conoscenza dei prodotti, ma anche dei cittadini e dei turisti (vedi Fig. 3).

Per l'individuazione del target di riferimento relativo alle attività da insediare, è stata effettuata un'attenta analisi dei dati riguardanti la popolazione e il turismo riportati nel XIII Rapporto sul Turismo in Calabria, nei rapporti dell'Osservatorio Turistico della provincia di Reggio Calabria e nei rapporti ISTAT, ponendo maggiore attenzione sui comuni di Reggio Calabria, Montebello Ionico e Motta San Giovanni [18].



Fig. 3 - Attività previste dall'ipotesi di intervento
[fonte: propria elaborazione]

Il target di riferimento è stato così ricondotto, sulla base delle analisi effettuate, non soltanto a turisti come singoli fruitori di diverse fasce d'età, ma anche a famiglie, gruppi (ad esempio scolastici) o insiemi di visitatori business delle diverse aziende.

Il progetto, inoltre, potrà essere di supporto alle diverse associazioni presenti sul territorio, come quelle a carattere musicale o artistico, che potranno svolgere le proprie attività all'interno di adeguate sale per eventi ed esposizioni.

La struttura oggetto d'intervento, collocata nel sito di Arenella (RC), si trova in un avanzato stato di degrado a eccezione di due edifici, posizionati in corrispondenza degli accessi principali, in buono stato di conservazione e, attualmente, adibiti ad uffici. I fabbricati sono caratterizzati da una struttura intelaiata in cemento armato con tamponature in laterizio e copertura a falde in tegole marsigliesi. Definita la localizzazione dell'intervento ed analizzato lo stato di fatto, è stato possibile definire la destinazione d'uso di ogni edificio del sito in esame e la relativa consistenza (vedi Tab.3).

Funzione	Consistenza (mq)
Infopoint castello San Niceto, punto degustazione e vendita	1.400
Infopoint/Biglietteria	300
Sala espositiva/Eventi	880
Sale conferenza	1.200
Aule didattiche	660
Laboratori	260
Uffici	560
Foresteria	70
Deposito merci	390
Parcheggi per visitatori e dipendenti	2.200
Parcheggio pullman	450
TOTALE	8.370

Tab. 3 - Funzioni e consistenza delle aree di progetto
(fonte: propria elaborazione)

9. La verifica di prefattibilità degli interventi

Per la stima dei costi di investimento si considerano diverse categorie riguardanti sia le azioni materiali, che quelle immateriali. È stata attuata una stima sintetica parametrica dei costi riguardanti le opere edili e le sistemazioni esterne; per ricavare il costo unitario di ristrutturazione è stato assunto come riferimento un complesso di tre edifici ad uso uffici/laboratori [18].

Questa scelta è stata dettata dal tipo di funzioni previste per la struttura oggetto di stima, comparabili con quelle definite nell'esempio preso in esame (vedi Fig. 4).

Attraverso i costi parametrici ottenuti è stato possibile calcolare i costi di ristrutturazione degli immobili della struttura presa in esame, ubicata nel quartiere di S. Gre-

gorio del Comune di Reggio Calabria (vedi Fig. 5).

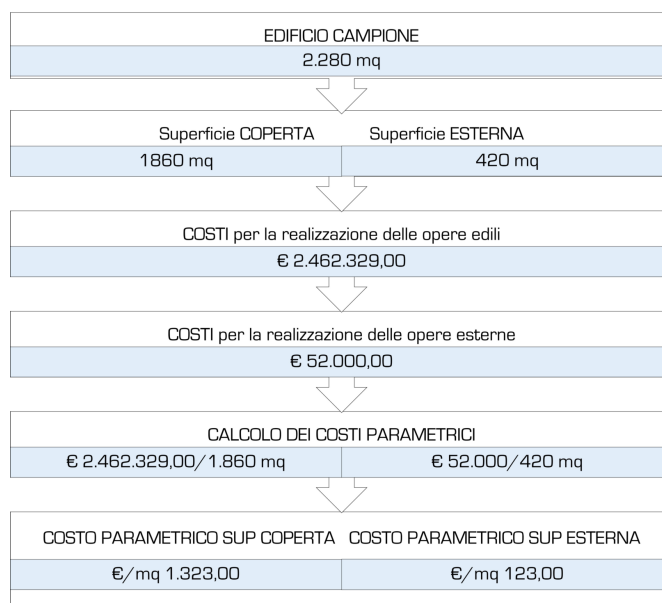


Fig. 4 - Definizione costi parametrici in riferimento all'edificio campione (fonte: propria elaborazione)

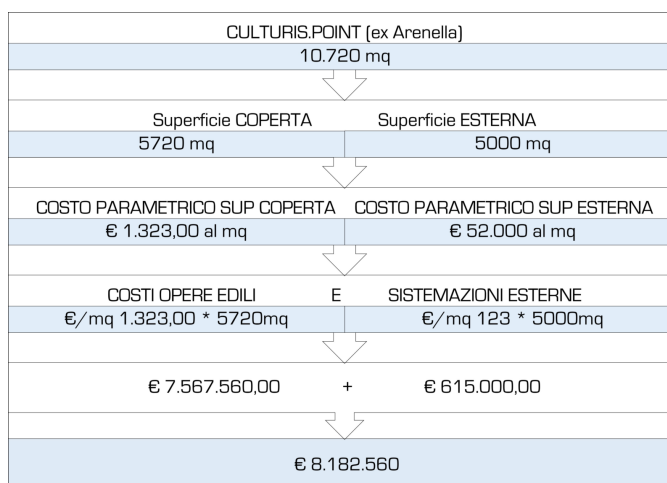


Fig. 5 - Definizione costi per le opere edili e le sistemazioni esterne (fonte: propria elaborazione)

Successivamente, sono stati definiti i costi di investimento relativi alle singole azioni materiali e immateriali (vedi Fig. 6).

Attraverso la stima dei costi e dei ricavi di gestione annui è stato redatto il piano economico - finanziario relativo al modello di gestione profit (vedi Fig. 7).

I risultati emersi dalla verifica di prefattibilità permettono di affermare che un promotore imprenditore, in questo caso il Consorzio del Bergamotto, con il modello di gestione proposto, non potrebbe sostenere l'intera proposta progettuale senza il contributo di terzi. Si potrebbe ipotizzare, come illustrato dal secondo scenario no profit, che un soggetto pubblico possa essere interessato all'iniziativa del soggetto promotore imprenditore e scegliere, in qualità di partner, di cofinanziare il progetto versando

un contributo annuo pari a € 161.710,84 [vedi Fig. 8].

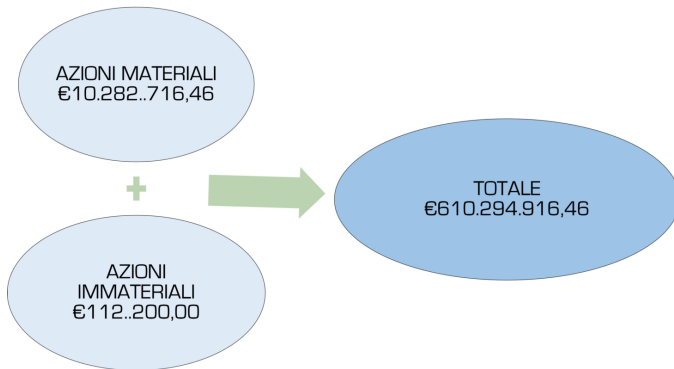


Fig. 6 - Costi di investimento
[fonte: propria elaborazione]



Fig. 7 - Piano economico-finanziario dello scenario profit
[fonte: propria elaborazione]



Fig. 8 - Piano
[fonte: propria elaborazione]

10. Conclusioni

Il prodotto locale sta occupando un ruolo sempre più importante all'interno del progetto di valorizzazione dei territori e l'attenzione verso questa risorsa è stata sottolineata anche dall'UNESCO, inserendo la Dieta Mediterranea all'interno della propria Lista come Patrimonio Intangibile dell'Umanità, sottolineandone lo stile di vita, gli aspetti culturali, antropologici e produttivi [10]. La consapevolezza dell'importanza che il prodotto tipico riveste per l'identità e la memoria storica del luogo, di-

venta fondamentale per la costruzione di modelli di sviluppo locale atti a creare un dialogo attivo tra consumatore (turista o cittadino) e produttore locale, nonché tra comunità e patrimonio territoriale.

Gli scenari proposti descrivono il ruolo dei soggetti attivi sul territorio e lo spazio pubblico, come contenitore delle attività previste, caratterizzanti il progetto di valorizzazione territoriale ed essenziali per la creazione di una rete tra le aree oggetto di studio.

Al fine di raggiungere l'obiettivo preposto è necessario, inoltre, definire un sistema di attori pubblici e privati che collaborino per la realizzazione di un progetto sostenibile, impegnandosi sia in termini di risorse economiche che umane. In quest'ottica, gli attori sono le amministrazioni comunali, gli imprenditori locali e le associazioni di volontariato. La complessità di attori locali in gioco diviene garanzia di sostenibilità e autocontrollo della valorizzazione dei beni comuni [20].

Bibliografia

- [1] De Lorenzo A., *Le Quattro Motte estinte presso Reggio di Calabria. Descrizione, memorie e documenti*. Libro terzo. La motta Anòmeri e la Motta Rossa. Ed. Brenner, Cosenza
- [2] Martorano F., *Calabria Bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territorio. La Fortezza bizantina di S. Niceto*. Rubbettino editore
- [3] Cassalia G., Tramontana C., *Un modello applicativo per la valorizzazione del Paesaggio Culturale della Dieta Mediterranea*. In: LaborEst, n. 11, Laruffa editore, Reggio Calabria, pp. 78 - 84, 2015
- [4] Mollica E., *Le aree interne della Calabria: una strategia e un piano quadro per la valorizzazione delle loro risorse endogene*. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996
- [5] Valtieri S., *Il bene culturale come strategia didattica: conoscenza, tutela, valorizzazione e gestione del territorio calabrese*. Falzea Editore, Reggio Calabria, 2002
- [6] Disciplinare per la denominazione di origine protetta "Bergamotto di Reggio Calabria - olio essenziale". Ministero per le Politiche Agricole, Serie generale n.120, 2001
- [7] Disciplinare di produzione dei vini ad Indicazione Geografica Tipica «Pellaro». Ministero per le Politiche Agricole. G.U. 226, 1995
- [8] Disciplinare di produzione DOP "Liquirizia di Calabria". Ministero per le Politiche Agricole. Regolamento CE n. 509/2001, 2001
- [9] Arfini F., Belletti G., Marescotti A., *Prodotti tipici e denominazioni geografiche. Strumenti di tutela e valorizzazione*. Edizioni Tellus, Roma, 2010
- [10] Calabrò F., Della Spina L., *La Dieta Mediterranea: un orizzonte per le politiche a favore delle Aree Interne. Ripartendo dai corpi intermedi della società*. Editoriale. In: LaborEst, n. 5, Laruffa editore, Reggio Calabria, pp. 3 - 4, 2015

- [11] Pellicanò A., *Cultura e sviluppo del territorio: risorse, metodologie ed esperienze formative: alta formazione per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali nella provincia di Reggio Calabria*. Gangemi, Roma, 2002
- [12] Calabrò F., Della Spina L., Viglianisi A., *Il miglioramento dell'accessibilità per l'incremento della competitività dell'Aeroporto dello Stretto: il contributo della cultura della valutazione*. In: *Lo Stretto in lungo e in largo*. Prime esplorazioni sulle ragioni di un'area metropolitana integrata dello Stretto di Messina. Edizioni Centro Stampa di Ateneo (CSd'A), 2016
- [13] Valentino P.A., *Dossier generale e guida sulle strategie di valorizzazione integrata delle risorse culturali*. Edizioni Formez, Roma, 2005
- [14] Baldacci V., *Il sistema dei beni culturali in Italia: valorizzazione, progettazione e comunicazione culturale*. Giunti editore, Firenze, 2004
- [15] Bilancia P., *La valorizzazione dei Beni culturali tra pubblico e privato, studio di modelli di gestione integrata*. Franco-Angeli, Milano, 2006
- [16] Santagata, W., *I distretti culturali. Una formula per lo sviluppo sostenibile*. In: *L'offerta culturale. Valorizzazione, gestione, finanziamento*, Roma, Biblink, 2001
- [17] Guido M.R., *Tre dimensioni della valorizzazione: l'esperienza, la partecipazione e la gestione*. In: *Primo Colloquio sulla valorizzazione*, MiBAC, Roma, 2011
- [18] XIII Rapporto sul Turismo in Calabria. Regione Calabria, Osservatorio del turismo, 2014
- [19] Prezzario DEI. Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano). *Tipologie edilizie*, 2004
- [20] Magnaghi A. *Il progetto locale*. Bollati Boringhieri ed., Torino, 2000

